

Breve storia del condiviso in Italia

La legge che ha introdotto in Italia l'affidamento condiviso dei minori è la n° 54 del 2006; l'iter legislativo di tale legge è stato abbastanza sofferto perché dietro i buoni propositi numerosi parlamentari, anche della maggioranza di centro destra che approvò la legge, ne intravedevano gli intenti punitivi verso le madri, ritenute colpevoli dell'avvenuta separazione e i figli che rifiutavano di proseguire a mantenere rapporti col loro padre dopo la separazione genitoriale; la legge cioè più che gli interessi dei minori tutelava gli interessi degli adulti (atteggiamento chiamato anche adultocentrico).

Una breve rassegna degli interventi parlamentari dell'epoca, estratta dal dibattito parlamentare sulla legge 54, si può trovare a questo link:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/0054.htm>

Come si potrà leggere persino la Presidente della Commissione infanzia, di Forza Italia, preannunciò il suo voto contrario; i parlamentari ovviamente possono accedere a tutti gli atti e giudicare personalmente.

La legge entrò in vigore a marzo 2006; dopo pochi mesi, a maggio 2006, nel corso di un convegno a Reggio Emilia, organizzato dal Forum Donne Giuriste, l'avv.ssa Etelina Carri del foro di Modena-Reggio Emilia tenne una relazione nella quale criticò fortemente la legge 54 per gli stessi motivi, e cioè per la sua ideologia adultocentrica, prevedendo che invece di attenuare la conflittualità post-separativa l'avrebbe accentuata, come poi è effettivamente avvenuto. La relazione dell'avv.ssa Carri è reperibile a questo link:

<http://www.forumdonnegiuriste.it/convegno/etelina.doc>

e

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/etelina.pdf>

Coloro che avevano sostenuto la legge 54, riuniti in associazioni di padri separati, cominciarono sin da allora a lavorare ai progetti di modifica della legge, che furono poi presentati nel corso della XVI legislatura; il primo di questi progetti è il DDL 957 del 2008 al Senato, cui ha fatto seguito un'autentica inondazione di progetti di legge, tutti identici, e che sono: il PDL 2209 alla Camera nel 2009, il DDL 2454 nel 2010, il DDL 2800 nel 2011, e ben tre nel 2012, il DDL 3289, il PDL 5257 e il PDL 5561.

Nei confronti di questi progetti di modifica si sono pronunciate criticamente le maggiori associazioni forensi e l'Associazione dei Magistrati Minorili; i link dove reperire questi documenti sono i seguenti:

http://www.camereminorili.it/news_det.asp?ID=12&Pagina=6

http://www.oua.it/NotizieOUA/scheda_notizia.asp?ID=5428

http://www.aiaf-avvocati.it/aiaf-documento-su-ddl-957_modifica-affidamento-condiviso/
http://www.minoriefamiglia.it/download/Osservazioni_AIMMF_su_riforma_affido_condiviso_9_04_11.pdf

<http://www.forumdonnegiuriste.it/img/ddl957%20commento%20forum.pdf?>

[PHPSESSID=fgl8sf1kc6f2goam714tmkpk13](http://www.forumdonnegiuriste.it/img/ddl957%20commento%20forum.pdf?PHPSESSID=fgl8sf1kc6f2goam714tmkpk13)

<http://gdcedaw.blogspot.it/2012/06/affido-condiviso-il-ddl-957-viola-i.html>

In seguito a queste critiche la Commissione Giustizia del Senato decise di allargare le audizioni, in un primo momento limitate alle sole associazioni dei padri separati, convocando altre realtà, tra cui il Movimento per l'Infanzia, una delle voci più critiche verso la legge e le proposte di modifica; il testo è a questo link:

http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957
[Movimento per infanzia.pdf](#)

Uno dei cardini di tutte le proposte di legge era il concetto di sindrome di alienazione genitoriale (PAS), una presunta malattia, mai riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale, mai entrata in nessuna classificazione dei disturbi mentali, ma sulla quale facevano leva le varie associazioni di padri separati, e i professionisti a loro vicini, per modificare l'affidamento dei figli in sede di separazioni conflittuali.

Senza entrare nel merito del dibattito su questa falsa malattia, la parola fine l'ha messa a ottobre 2012 il Ministero della Salute che si è pronunciato ufficialmente:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/borghesi.pdf>

Ma le associazioni dei padri separati e i professionisti a loro vicini non si sono dati per vinti e hanno ribaltato le cose dicendo che loro non avevano mai parlato della PAS come di una malattia ma di qualcos'altro; cosa rispondente al vero perché sono centinaia i documenti, articoli di riviste e libri in cui la nominano come malattia e tuttora vi fanno riferimento come a una grave malattia che colpirebbe le donne appena decidono di separarsi dal coniuge violento. Questo dimostra che gli interessi economici in gioco sono enormi e costoro non intendono rinunciarci.

L'ampliamento del dibattito, nella rete e nella vita reale con i numerosi convegni organizzati, ha sensibilizzato al problema molte persone, molte madri non si sono sentite più sole e hanno cominciato a prendere contatti fra di loro; da questi contatti spontanei e dal basso sono nate nuove realtà associative, quali Rete interattiva.

Accantonata, ma non del tutto, la teoria della PAS adesso il nuovo perno delle associazioni dei padri separati è rappresentato dal concetto di bigenitorialità; concetto sacrosanto, nessuno lo nega, ma che non può essere assunto quale paradigma universale. Ci sono situazioni separative altamente conflittuali, dove c'è violenza intrafamiliare, dove ci sono storie di abusi sessuali sui figli, nelle quali questo concetto non può valere. I figli hanno diritto di vivere sereni e lontano da genitori violenti o che abusano sessualmente di loro.

Ecco allora che professionisti vicini alle associazioni dei padri separati pubblicano libri, articoli, ecc, per dimostrare che la bigenitorialità e le loro altre pretese sono nell'interesse dei minori; per farlo però devono falsificare i dati, mistificare la realtà. Abbiamo sistematicamente confutato tutte le loro teorie:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/conflitti.pdf>

http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/bigen_1-2.pdf

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/67.pdf>

Perché questa insistenza nonostante tutte le evidenze contrarie? Bisognerebbe fare la storia di queste associazioni e dei collegamenti tra le associazioni e i loro consulenti, ma sarebbe un discorso troppo lungo; veniamo alla PDL 1403.

Qui le cose non si sono svolte in maniera trasparente e cristallina, come dovrebbe essere in Parlamento; dell'avvenuta presentazione di questa proposta di legge ne ha dato notizia a luglio 2013, con un'intervista a un giornale online, il Dr Marino Maglietta, padre separato laureato in Fisica, preannunciando che relatrice della PDL sarebbe stata l'on. Alessandra Moretti, e che la proposta era firmata da numerosi parlamentari di tutte le forze politiche.

<http://www.ilmonitoreromano.it/per-i-figli-contro-ogni-violenza-laffidamento-condiviso-torna-allesame-del-parlamento/>

Sono passati mesi e della proposta di legge nemmeno l'ombra, circolava in rete un testo provvisorio al quale stavano lavorando alcuni esponenti delle associazioni dei padri separati, come hanno pubblicizzato dai loro profili *Facebook* con tanto di foto; ma la proposta di legge è dei parlamentari del movimento 5 stelle o è dei padri separati? A ottobre finalmente il testo è stato depositato.

Da cosa partono le associazioni dei padri separati per motivare la necessità di modificare la legge 54? Da una mistificazione. Uno dei loro *leitmotiv* è che la legge 54 sull'affidamento condiviso non verrebbe applicata dai tribunali; i dati statistici raccolti dall'ISTAT dimostrano invece esattamente il contrario, come si vede dalla tabella seguente:

**Separazioni e divorzi per tipo di affidamento dei minori.
Anni 2000-2011 (valori percentuali) – FONTE: ISTAT**

	SEPARAZIONI			DIVORZI		
ANNO	Al padre	Alla madre	Congiunto/ condiviso	Al padre	Alla madre	Congiunto/ condiviso
2000	4,6	86,7	8	6,6	86	6,8
2001	4,5	85,6	9,4	6,4	82,7	10,2
2002	4,1	84,9	10,5	6,5	84	8,8
2003	3,8	83,9	11,9	5,7	83,8	9,8
2004	3,6	83,2	12,7	5,0	84,4	10,0
2005	3,4	80,7	15,4	5,1	82,7	11,6
2006	2,4	58,3	38,8	4,2	67,1	28
2007	1,6	25,6	72,1	3,3	46,1	49,9
2008	1,5	19,1	78,8	2,6	34,7	62,1
2009	1,1	12,2	86,2	2,4	28,3	68,5
2010	0,8	9	89,8	1,9	23,4	73,8
2011	0,7	8,5	90,3	1,9	21,6	75,6

Come la tabella dimostra inequivocabilmente l'affidamento condiviso dei minori cresce di anno in anno a partire dal 2006, anno di approvazione della legge 54, sia nelle separazioni sia nei divorzi, fino a rappresentare più del 90% dei casi di affidamento dopo la separazione nel 2011 e il 75,6% nei casi di divorzio. La forza dei numeri smentisce più di ogni altra considerazione le affermazioni delle associazioni dei padri separati che vorrebbero modificare la legge 54; se una legge funziona, e funziona bene, perché modificarla? Che senso ha impegnare le istituzioni, le Commissioni parlamentari, le Aule parlamentari, per discutere progetti di legge intesi a modificare le leggi che funzionano?

Ma le associazioni dei padri separati dicono che i dati dell'ISTAT sono sbagliati e solo i numeri che danno loro sono quelli giusti; si può dialogare con chi non vuole prendere atto della realtà? E perché non ne vogliono prendere atto? Quali interessi economici stanno cercando di nascondere?